

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

Giovanni 8, 1 - 11

1) Orazione iniziale

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per essere preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce. Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di: sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento³ su Daniele 13, 1 - 9. 15 - 17. 19 - 30. 33 - 62

• **Il libro di Daniele costituisce un'opera coraggiosa e generosa poiché viene composta in drammatici momenti di persecuzione e di timore.** Il libro di Daniele è stato scritto attorno al secolo II a.C., nel periodo in cui prende il potere in Siria Antioco IV Epifane: anno 175 a.C. Preoccupato della vastità del suo regno e delle molteplici culture che rendono difficile il governo, **il re decide di uniformare tutti i popoli sottomessi nella cultura e nella legislazione ellenista, pretendendo così che debbano rinunciare ai loro dei o almeno introducano nel loro panteon anche gli dei importati da Antioco.**

Molti dei popoli non hanno problemi e questo rende più sereno il nuovo dominio. Ma gli ebrei vedono in tutto questo una bestemmia ed un affronto e perciò si ribellano in uno scontro, impari eppure violentissimo e con alterne vicende. Antioco, per tre anni e mezzo, tenta di abbattere la resistenza con le armi. Il racconto delle lotte partigiane è raccolto nei libri dei Maccabei che ci

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone - Caterina Ciavattini in www.preg.audio.org

danno un resoconto di questa lotta durissima. Ma mentre tale racconto della lotta dei fratelli Maccabei ricorda fatti ormai avvenuti nel passato, e quindi vi si può ritornare senza pericolo, il libro di Daniele è contemporaneo alle persecuzioni del II secolo. Così, per non tradirsi, l'autore colloca gli avvenimenti almeno **tre secoli prima, in Babilonia, al tempo del re Nabucodonosor**. In tal modo i fatti raccontati acquistano il significato compiuto di lotta, ma anche di soluzione e di pace poiché il popolo, alla fine, sarà liberato e chi vorrà potrà tornare. In realtà i fatti antichi vanno riletti nel crogiuolo della fatica e della persecuzione perdurante.

Il profeta chiede perdono e, in una prima parte, fa appello alla scelta di elezione che il Signore ha fatto per questo popolo, proteggendolo e liberandolo. In tal modo Dio stesso ha dimostrato la mano forte e il valore della sua potenza con la grandezza del suo nome che si è perpetuato fino al tempo del suo popolo sconfitto. "Non ci è possibile accampare diritti o pretese poiché riconosciamo di avere sbagliato e riconosciamo che quello che è avvenuto è stato a causa della nostra infedeltà". **Questo autore assomma l'infedeltà del popolo: quello del tempo di Babilonia e quello che si sta svolgendo nel tempo dei nuovi governanti.**

La preghiera si fa', quindi, sempre più accorata e coraggiosa. Si risente il richiamo de: "Ascolta, Dio nostro" che corrisponde al richiamo corrispondente e reciproco di Dio: "Ascolta Israele". Non ci sono meriti e non ci sono diritti. Il profeta ammette: "Quello di cui ci si può fidare è la misericordia di Dio". **La supplica è per Gerusalemme che è la casa di Dio, scelta da Lui come dimora nel popolo.** "Piega il tuo orecchio e ascolta, apri i tuoi occhi e guarda". Chi prega assomma i sentimenti di tutti gli oranti. "Non ci permettiamo di portare davanti ai tuoi occhi le nostre opere giuste. Non sono all'altezza e non possiamo fidarci. Ma ci fidiamo della tua misericordia".

Il v.19 elenca 5 imperativi che sono altrettanti suppliche. Il numero cinque richiama la legge che, a questo punto, non può salvare questo popolo. Solo la misericordia di Dio può essere capace di novità e di pace.

- **Questi giudici rappresentano la caduta della figura adulta che, anziché prendersi cura dei bisogni del popolo, se ne approfitta per un personale tornaconto.** Da loro andavano le persone per avere giustizia, per essere guidati e protetti. Dice di loro il profeta Daniele: «distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi». La passione li seduce e loro non si sottraggono, si lasciano accecare, distolgono lo sguardo da ciò che sanno essere giusto e si lasciano ammaliare dal male, tradiscono la missione loro affidata, tradiscono la giustizia che devono amministrare. Accecati dalla passione, perdono di vista i giusti giudizi che avrebbero dovuto guidare le loro azioni, a quel punto vedono ogni cosa con uno sguardo inquinato, con un filtro che offusca e inganna. Quante volte anche noi guardiamo ciò che ci accade con un filtro che distorce la realtà e non siamo più capaci di leggere con verità la nostra vita, prendiamo decisioni sbagliate, frutto di uno sguardo viziato.

- **Quando i nostri occhi non guardano verso il Cielo, quando non ci facciamo ispirare dallo Spirito e seguiamo invece desideri che non ci portano alla felicità, è allora che i nostri giudizi non possono essere autentici né giusti.** Le scelte prese in queste condizioni non sono per la felicità vera. **Susanna invece agisce all'opposto: pur di non tradire il Signore, accetta di morire, alza lo sguardo al Cielo e si lascia guidare dalla giustizia di Dio.** Lo Spirito di Dio le viene in soccorso: la salva attraverso il giovane Daniele che si fa voce di giustizia, di quella giustizia divina che i due anziani avevano tradito. Susanna e Daniele hanno occhi limpidi, capaci di vincere le suggestioni del male, come invoca il salmista, guardando con questi occhi sanno scegliere la giusta via, sanno dare giusti giudizi e agire secondo verità.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di

lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

• **Gesù Cristo insegna sul monte degli Ulivi e, in seguito, nel tempio.** Raduna attorno a sé persone diverse, alcune che lo ascoltano volentieri e attentamente, altre che tentano a loro modo di aggirare la legge e l'autorità. Gli uni e gli altri ricevono una lezione. **Gli scribi tendono una trappola a Gesù conducendo da lui una donna sorpresa in adulterio**, ma Cristo ribadisce il valore e l'immutabilità delle leggi e delle esigenze divine, mostra come ci si deve comportare col peccatore, di cui rispetta la dignità umana: "Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più". Ecco le premesse del Vangelo di oggi: **il male è male, il peccato è peccato, ma l'uomo è chiamato costantemente alla santità. Deve continuamente operare in sé il passaggio dall'uomo vecchio, cioè dal peccatore, all'uomo nuovo, rigenerato dall'acqua e dallo Spirito.** Non c'è nessuno al mondo che sia senza peccato. Dobbiamo tutti impegnarci in modo solidale sulla via del ritorno a Dio. *Chi di noi è senza peccato, scagli per primo la pietra.* Molte pietre vengono scagliate e non perché sono in molti ad essere senza peccato. Quante persone invece, incontrando la misericordia di Cristo, si allontanano per non peccare più? Impariamo ad ascoltare attentamente Cristo, senza nasconderci dietro le leggi. L'insegnamento da seguire è l'amore!

• **"Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.5Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».** Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo". (Gv 8, 3-6°) - **Come vivere questa Parola?**

Per chi legge, buttando via la 'polvere' di tanta familiarità con questa pagina di Vangelo, lo stupore è sempre nuovo. Il quadro è a tinte forti. **Una donna è ludibrio di uomini che l'hanno trascinata davanti a Gesù- Maestro proprio mentre Lui sta ammaestrando la folla.** Si tratta di Scribi e Farisei, gente che mal sopporta il fascino che Gesù esercita sulle folle: quel fascino che è tutt'uno col suo svelare l'infinita tenerezza e misericordia di Dio per ogni uomo: sia giusto che peccatore. Ti sembra di cogliere la luce sinistra negli occhi di questa gente a cui non importa per nulla la sorte della peccatrice, perché l'accusa è voluta e alimentata solo dalla volontà di cogliere in contraddizione **Gesù.** Lui infatti, **non era mai stato contro la legge di Mosè, però neppure aveva mai chiuso il cuore, con fredda decisiva condanna, nei confronti di chi era caduto in peccato.** Sì, la volontà di scribi e farisei è "metterlo alla prova": creargli disagio, difficoltà in vista di poter, a ragion veduta, condannarlo apertamente davanti a tutto il popolo. Quello che segue lo conosciamo, nella sua adorabile bellezza, che ci tocca nella mente, nel cuore, in tutto l'essere.

Qui però ci fermiamo a riflettere su quanto portano lontano, sulle vie del male, l'invidia e la gelosia, l'aver il cuore indurito nei confronti di chi è oggetto di simpatia di consensi di risultati migliori dei nostri in vari campi: quelli del lavoro, dell'arte o dello stesso apostolato.

La domanda rivolta a Gesù è insidiosa: "Tu che ne dici?" Sfocia lì tutta la perfidia di chi, pietra sopra pietra, costruì il sepolcro in cui fu deposto Gesù.

Signore, rendici lucidi nel cogliere il movente di quello che ci spinge ad assumere certe modalità nel nostro rapportarci al prossimo. Che non prevalgano mai secondi fini inquinati di egoismo! Essi raggelano l'amore e ammorzano la relazione.

Ecco la voce di un anonimo: "Chi lascia penetrare in sé la vipera dell'invidia e della gelosia senza combatterle energicamente con l'aiuto della grazia, cadrà molto in basso. Che gli altri se ne accorgano o no, si procurerà la morte dell'anima."

• **La durezza di cuore dei farisei e l'atteggiamento di Gesù. I farisei erano certamente uomini duri da cambiare. Una scorza di orgoglio, autosufficienza, autocompiacimento li teneva lontani da Dio. Guardavano con disprezzo e alterigia gli altri,** che — secondo loro — moralmente non erano alla loro altezza. Perciò, non hanno il minimo scrupolo a mettere in

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

imbarazzo ed esporre pubblicamente una donna che era stata sorpresa a commettere peccato. La persona umana ha un nucleo interiore nel quale si sviluppa il suo rapporto con Dio: sa di possedere grandi possibilità e di sperimentare grandi miserie. Svelare in pubblico le miserie altrui, solo per smania di autogiustificazione, è una viltà di cuore. Chi fa questo si è allontanato dalla verità e, pertanto, dall'amore. **Chiediamo a Dio di non permettere mai che formiamo in noi stessi una coscienza farisaica, per evitare che, ritenendoci migliori, permettiamo a noi stessi di calpestare il nostro prossimo e di esporlo davanti agli altri.** Piuttosto, preghiamo che il nostro parlare e il nostro agire, riguardo al peccato del prossimo sia sempre accorto, dosato, caritatevole, imparando nell'intimo a perdonare le mancanze.

Gesù, davanti ai farisei, difende simultaneamente la verità e la misericordia con una risposta meravigliosa. Se si limitasse a perdonare la donna, i farisei l'accuserebbero di andare contro la legge (Gesù non può giustificare un comportamento obiettivamente peccaminoso); se la condannasse, sarebbe andata contro la misericordia che aveva mostrato in altre occasioni. I farisei credono di averlo incastrato. Non c'è uscita. Gesù, però, risponde: "*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*". La frase ha l'effetto di un raggio di sole nel cielo scuro. Chi oserebbe dire di essere senza peccato? Se qualcuno lo facesse, gli altri l'accuserebbero di essere bugiardo; ma, in più, la propria coscienza lo accuserebbe. **Nessuno può semplicemente dire di essere senza peccato.** Ogni volta che l'uomo entra nell'intimo del suo animo scopre la propria miseria. Ogni cuore farisaico viene messo a nudo da queste parole, e riconosce tutta la propria miseria interiore.

• L'atteggiamento di Cristo verso il peccatore. **La donna è spaventata e turbata. Sa che con quell'insidia, non la lapideranno, perché Gesù non lo permetterebbe mai, ma sente la vergogna di essere stata esposta al pubblico ludibrio; ma, in più, ha paura che Gesù la condanni in segreto.** Quella sì che sarebbe la sua più grande disgrazia!

Gesù, con estrema delicatezza, le domanda: "*Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?*". La donna, ancora piena di spavento, gli risponde: "*Nessuno, Signore*". Gesù conclude: "*Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più*". Così **Gesù Cristo tratta le anime bisognose: con grande delicatezza, comprensione e misericordia.** Tuttavia, non avrà la stessa compassione per se stesso: si lascerà accusare, condannare, crocifiggere ed assassinare, perché la punizione non cada su di noi.

Come sarà uscita da quell'esperienza quella donna! Quale sensazione di gioia, di pace, di liberazione interiore! Quando il nemico, colui che c'accusa davanti al tribunale di Dio, è messo in fuga dall'amore di Cristo, l'anima sperimenta una gioia indicibile. Anche oggi Cristo dice a noi: "*Neanche io ti condanno*". Perciò, "*non condannare te stesso, non ti deprimere, non ti abbattere. Abbi piena fiducia in me, rialzati, e percorri con amore la parte della tua vita che hai ancora davanti*". "*Neanche io ti condanno*". In realtà, queste sole parole sono sufficienti a cambiare una vita, perché se Dio non mi condanna, se Dio mi salva, se Dio non mi abbandona, se Dio sta sempre al mio fianco: cosa posso temere? "*Se Dio sta con noi, chi sarà contro noi?*". Potrò avere malattie, perfino quelle che sono più dolorose o umilianti; potrò subire fallimenti di ogni tipo, umiliazioni profonde... Cristo mi dice: "*Neanche io ti condanno, va' e non peccare più*".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo quando ci sentiamo superiori ai nostri fratelli di fede e non ci tratteniamo dal giudicarli?
- Preghiamo quando ci sentiamo a posto di fronte ai carcerati, ai drogati e a quelli che hanno sbagliato ?
- Preghiamo quando passiamo accanto a quelli che soffrono e non ci accorgiamo di loro ?
- Preghiamo quando vogliamo applicare la giustizia senza la misericordia ?
- Preghiamo quando non comprendiamo i tuoi giudizi o ci meravigliamo della tua pazienza ?
- Preghiamo quando invociamo giustizia da te in base ai nostri schemi e non secondo la tua misericordia ?
- Preghiamo quando non abbiamo il coraggio di dire la verità a noi stessi e a te ?
- Preghiamo quando il male compiuto ci lascia delusi e non sappiamo come uscirne ?

7) Preghiera finale : Salmo 22

Con te, Signore, non temo alcun male.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino

a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;

il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore

per lunghi giorni.